AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RUNNER UCCISO DA ORSO, DIRETTORE PNALM: “NON E’ GIUSTO UCCIDERE JJ4, MA RISPETTARE PATTI”

15 Aprile 2023



PESCARA – “Non è giusto uccidere un orso, ma è necessario per rispettare quel patto di convivenza in un posto dove gli orsi non erano più abituati a stare. Non mi permetterei mai di mettere in discussione la vita di un orso, ma un orso su 100 non fa la differenza soprattutto su una popolazione che in 25 anni da zero è passata a cento”.

A sostenerlo è il direttore del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (Pnalm), Luciano Sammarone, secondo il quale “derogare da questo contratto significa mettere in discussione il piano d’azione iniziale e allora poi dare fiato a tutti quelli come Fugatti, il presidente della Provincia di Trento, che dice che gli orsi sono troppi”.

A pochi giorni dall’avvio delle operazioni per il prelievo dell’orsa responsabile dell’uccisione di Andrea Papi, nei boschi del monte Peller, ieri è arrivato lo stop all’abbattimento dal Tar di Trento. Accogliendo il ricorso presentato dalle associazioni animaliste Lav e Lac, il Tribunale
amministrativo ha infatti sospeso provvisoriamente l’ordinanza urgente emanata lo scorso 8 aprile dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che disponeva l’immediata soppressione dell’esemplare Jj4. Rimane percorribile la strada della cattura dell’animale, che dovrà però essere tenuto in cattività fino al via libera formale all’uccisione da parte di Ispra.

“Quando è stato fatto il progetto Life Ursus che prevedeva la reintroduzione degli orsi nel Trentino – ha spiegato Sammarone all’Ansa – vennero definiti una serie di protocolli e procedure: ad ogni circostanza corrispondeva un’azione. Per esempio: l’orso entra in un pollaio una volta, non succede niente, l’orso entra in un pollaio dieci volte, si procede alla dissuasione, l’orso aggredisce le pecore, si procede agli indennizzi. Dentro questo protocollo, il Piano d’azione interregionale per la conservazione dell’orso bruno nelle Alpi centro-orientali (Pacobace) c’è una delle azioni che prevede il caso in cui un orso uccide una persona: l’orso deve essere rimosso. È accaduto questo e questa previsione non era per cattiveria nei confronti degli orsi, ma a fronte di questa previsione i trentini hanno detto, ‘ok, ci sta bene’. Ora non è giusto uccidere un orso però se prevedi questo all’inizio, come se fosse una sorta di contratto, a fronte del verificarsi dell’evento non puoi non dare seguito a quella previsione”.

Replicando al presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, il direttore del Pnalm ha sottolineato che in Trentino “gli orsi non sono troppi perché 50 era il numero minimo che quel piano prevedeva, non è il numero massimo: le cose che si stanno sentendo in questi giorni dalla Provincia di Trento, ‘dobbiamo togliere 50-60-70 orsi’, sono numeri folli che non si possono realizzare”.

Gli orsi in Trentino “non sono come in Abruzzo dove l’orso c’è sempre stato e dove siamo in una condizione di popolazione unica e sola al mondo, perché l’orso marsicano è una sottospecie: lì hai una popolazione di orso che sta crescendo e una convivenza da ricostruire, se viene meno questo patto di azione, questo accordo che è stato fatto, è chiaro che i cittadini ti possano dire che ‘qualunque orso ti può provocare un’altra aggressione e un’altra morte’. L’orsa JJ4 che era stata responsabile di un’altra aggressione non è stata rimossa perché ci sono andati di mezzo i ricorsi al Tar: ora si rischia una situazione simile”.

Il decreto del Tar prevede l’acquisizione degli atti del fascicolo processuale, dei referti sanitari sulle cause del decesso e sulle ferite presenti sul corpo del runner di 26 anni, assieme alle analisi genetiche disposte dalla Procura della Repubblica. L’uccisione dell’esemplare sarà possibile unicamente in caso di “comprovato pericolo per il personale impiegato nelle operazioni di cattura”, mentre la Provincia dovrà depositare tutta la documentazione entro il 27 aprile. La camera di consiglio per la trattazione collegiale dell’incidente cautelare è fissata per il prossimo 11 maggio.

La sospensione dell’ordinanza ha sorpreso il governatore trentino, che ha tuttavia confermato la linea adottata nei giorni scorsi, ribandendo l’intenzione di procedere al prelievo di tre orsi definiti “problematici” (Jj4, Mj5 e M62).

“Il decreto del Tar è sorprendente di fronte al decesso di una persona. Noi possiamo chiedere la revoca del decreto, fornendo le documentazioni richieste (che riteniamo di poter depositare entro lunedì prossimo)”, ha commentato Fugatti. “Siamo un’istituzione votata dai cittadini – ha poi aggiunto – e abbiamo a cuore la sicurezza pubblica. Di questo continueremo ad occuparci nel rispetto delle comunità del Trentino, che ce lo chiedono”.

Il governatore ha inoltre ribadito la decisione di riportare il progetto Life Ursus agli obiettivi iniziali, trasferendo parte degli orsi presenti in Trentino in altri territori.

“Jj4 è pericolosa e va abbattuta, assieme agli altri orsi problematici. Dopodiché ci confronteremo con il Ministero sul trasferimento di una settantina di esemplari”, ha concluso Fugatti.

Nel frattempo, Piero Genovesi, responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica di Ispra, ha fatto sapere che “l’abbattimento è coerente con le linee guida in materia” e che l’istituto sta elaborando un parere scritto al riguardo.

Non è la prima volta che il Tar di Trento blocca l’abbattimento di Jj4. Nel luglio del 2020, era stata sospesa un’ordinanza di abbattimento emanata in seguito all’aggressione sul monte Peller di due escursionisti, padre e figli, avvenuta il mese prima. Alla sospensione del provvedimento ne era seguito uno di cattura, annullato in via definitiva dal Tar per difetto di istruttoria.

A poche ore dalla pubblicazione del decreto, i genitori del giovane runner sono tornati a chiedere giustizia per il figlio.

“Questo sistema non ha funzionato, purtroppo: quanto fatto con il progetto Life Ursus è sfuggito di mano e tante cose non sono state raccontate dalla gente perché ha paura”, ha detto la madre, Franca Ghirardini.

Soddisfatte le associazioni animaliste. “La sospensiva rappresenta indubbiamente uno spiraglio di luce, ma per Jj4, come per tutti gli altri orsi del Trentino, non si tratta ancora di uno scampato pericolo”, ha dichiarato l’Enpa, mentre Aidaa ha parlato dell’opportunità di convocare un tavolo di confronto ministeriale. Opposto il parere dei portavoce del centrodestra trentino e della Coldiretti regionale, che ha sollecitato un “piano di controllo per garantire la sicurezza delle persone e delle attività economiche”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli